

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	.. L. 20
.. 6 mesi	.. 12
.. 3 mesi	.. 8
.. 1 mese	.. 3
Estero: anno	.. L. 25
.. 6 mesi	.. 15
.. 3 mesi	.. 10
.. 1 mese	.. 4

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno senza alcun costo.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga, o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la prima del giornale, cont. 30. — In quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettore e stampatore non addebitati di regresso.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

D'UNO STATO DI COSE IN ITALIA

CHE L'AUTORITÀ NON DEVE PERMETTERE

« È assolutamente indispensabile che l'Autorità si occupi dell'attuale stato di cose, procurandosi da un troppo longanime lasciar fare e lasciar passare. » *Perseveranza* del 10 agosto 1886.

A prima giunta, scrive l'*Unità Cattolica*, vi sarebbe da scommettere mille contro uno che la *Perseveranza*, colle parole qui citate, intende di alludere al Socialismo. Imperocché, se in Italia vi è oggi uno stato di cose pieno di pericoli, il quale, per troppo longanime lasciar fare e lasciar passare, si è enormemente aggravato, e del quale, per conseguenza, sia indispensabile che l'Autorità si occupi, quello è certamente che vi ha creato e vi mantiene il rapido svolgersi delle teorie socialistiche e degli istinti anarchici. Di fatti, quanto a socialismo ed anarchia, l'Italia è già andata tanto innanzi, che vi succedono cose non mai vedute né udite in altro paese del mondo. E chi lo dice è un deputato di Montecitorio, l'onor. Parezzo, il quale, nella tornata del 2 marzo 1886 di Montecitorio, così discorreva: « Dinanzi alla Giuria (allo Corti d'Assise italiane) si vuole a dire (dagli imputati di socialismo) ciò che non si era mai detto: a vantarsi di cospirare contro le istituzioni; a vantare la fede in altre forme di governo; ad ammettere di aver preparato mezzi per la rivoluzione! » E ciò dicono i socialisti italiani in piena Corte d'Assise, sotto gli occhi dei carabinieri che ve li hanno condotti ammanettati; del Pubblico Ministero che invoca contro di essi il rigore della legge, e dei giurati che devono giudicarli!

Non basta. In tutt'altro paese, gli imputati che si fossero lasciati andare a simili eccessi d'audacia e di provocazione, ci si sarebbe subito chiamato infallibilmente sul loro capo la più severa delle condanne. In Italia, invece, tutto il contrario! « I vostri giurati, proseguiva l'onor. Parezzo, volgendosi ai ministri, a titolo di protesta, vi sbattono in faccia una assoluzione! » (*)

(*) *Atti uff. della Camera*, pag. 17255.

APPENDICE

18

LA GRAN VINCITA

Il più da compiangere era ancora il capo di famiglia, il quale non avendo ancora potuto, malgrado l'età di tempo, ristabilire l'ordine primitivo nel suo imballaggio, aveva dovuto rassegnarsi a tenere il suo portafoglio sotto il mento e il suo fazzoletto nel cappello, ed uno degli angoli del fazzoletto uscendo di sotto il cappello della parte posteriore faceva precisamente l'effetto di una miccia attaccata ad una bomba; questa circostanza messa insieme all'originalità del tipo che si aveva sott'occhio, fu cagione di un momento di buon umore in coloro che avevano la fortuna d'incontrarlo.

La difficoltà di andare uniti si fece sempre maggiore avvicinandosi alla porta di uscita dove si ritirano i biglietti, tanto più che a due passi si dovettero fare i conti colle guardie del dazio, le quali al vedere quell'interminabile valanga di pacchi e di bagagli credettero per dovere passarli in rassegna uno ad uno.

Polinice aveva avuto la fortuna di poter essere vicino alla moglie appunto in quel momento e non era più tanto facile staccarlo, sicché il Commissario del dazio, impazientito per non poter far visitare tutti i bagagli gridò:

— Ma separatevi, dunque, per bacco!

— Senti, Polinice, piagnucoloso Aspasio, ci vogliono separare!

— No, no! sta tranquillo, rispose Polinice; il quale rivoltesi con maritale dignità al commissario gli disse: Sappiate, signor funzionario di cui ignoro il grado, che co-

assolti, per essersi dato il vanto d'aver cospirato contro il Governo, lavorato per trionfo della Repubblica e preparato mezzi per fare la rivoluzione!!! assolti: non assolti solamente, ma applauditi, portati alle stelle, proclamati martiri ed eroi. E l'incredibile gazzarra si è ancora ripetuta; or sono pochi giorni, il 7 del mese corrente, in Padova, dove ebbe fine, dopo un mese di dibattimenti, un nuovo processo contro i socialisti, imputati d'aver tentato distruggere la presente forma di governo, di suscitare la guerra civile tra i regnicoli, inducendoli ad armarsi gli uni contro gli altri, portare la strage, il saccheggio contro i borghesi e proprietari... e frattanto rinviati assolti, a dispetto del rappresentante della legge che li voleva poco meno che fucilati!

A quale altro stato di cose adunque, se non a questo, tra quanti uno voglia immaginare, il più mostruoso, si devono riferire le parole della *Perseveranza*? Eppure il diario milanese invoca i provvedimenti dell'Autorità sopra uno stato di cose che crede più grave ancora. Quale adunque? Intende forse di parlare del processo Dorides che, al dire della *Nazione* del 6 corrente, « fu un cumulo di spropositi, un ammasso di scempi, un complesso infinito di scandali? » Neppure! Forse degli ammiragli, contrammiragli, vice ammiragli, e quanti sono capi della marina italiana, che l'on. De Zorbi propone di mettere tutti all'asta? Neppure! Forse della magistratura, dalla quale lo stesso De Zorbi vuole che si preservino una buona volta i giornali? Forse dello squattrimento delle imposte, o delle spogiazioni del fisco, o del crescere dei ladri? Nulla di tutto ciò! — Oh! dunque?

Dunque, ecco qui, Domenica ora scorsa, l'8 del corrente mese, il Circolo operaio cattolico della città di Bergamo, che prende il nome da San Giuseppe, celebrava il X anniversario della sua fondazione, con una festa, della quale passano rammenta che altra mai riuscisse né più splendida, né più imponente. Basti notare che nel corteo, il quale sfilò dal cortile di San Antonio alla Chiesa di S. Bartolomeo, dove fu cantata la Messa solenne ed impartita la Benedizione, preceduta dal *Tedeum*, « vi erano, come ne scrivono all'Unione di

Bologna, più che 120 Associazioni (convenute da varie parti di quella diocesi e della regione lombarda), più che 100 bandiere e oltre una dozzina di concerti e di fiacche in isvariate uniformi, prendendo parte a tale corteo quasi 10,000 persone. »

I quali particolari conferma la stessa *Perseveranza*, alla quale scrivono da Bergamo che « le bandiere, processionalmente lasciate (sic!) dalla bassa all'alta città, furono più di cento, venute anche d'altre città e province, e fino da Verona. Ve n'erano d'ogni specie e colore, e le seguiva una moltitudine di parecchie migliaia di addetti ad altri circoli clericali cattolici, guidati da preti, con medaglie, coccarde, emblemi di tutta sorta. » La dovette adunque essere stata realmente una dimostrazione grandiosa e spettacola, come dice la città *Unione*, piuttosto unico che raro. Di fatti, non così facilmente si mettono insieme 120 Associazioni, 100 bandiere, e 10 mila persone. E quando avvengono simili movimenti, volere o non volere, bisogna riconoscere che essi sono l'espressione d'un sentimento generale e la manifestazione più schietta della vera opinione pubblica.

Ebbene, incredibile ma vero, la festa di Bergamo, è stata il grande spauracchio che tolse il lume degli occhi alla *Perseveranza*, e le fece scrivere essere « indispensabile che l'Autorità si occupi dell'attuale stato di cose procurandosi da un troppo longanime lasciar fare e lasciar passare! » Né si pausi che lo siano colte, imperocché, con codeste dimostrazioni, si prepara niente meno che « la rovina di quella patria che ci costa tanti e così lunghi sacrifici! » Eppure non è orfano il nostro: chi scrive con questo inchiesta non è nessuno degli organi degli scemiatelli, come potrebbe parere a prima vista: è invece la *Perseveranza*, la quale guai a chi, neghi che non sia un giornale serio, grave, zelante dell'ordine e della vera libertà, libertà per tutti, libertà per gli avversari come per noi, libertà che è rimedio a sé stessa, ecc. ecc.

Si ripeterà, importante chi ha fin qui pensato che il maggior pericolo venga all'Italia dalle congiure dei socialisti, dall'audacia dei repubblicani, dalle violenze degli anarchici, dall'infestazione dei ladri. Passaggi quanto vuole la città italiana la

bandiera rossa; vi si porti pure in trionfo lo stendardo di Satana; siano emblemi ai processanti le medaglie col ritratto di Oberdan e le bombe Orsini. L'Autorità non s'incomodi, lasci passare la volontà del Paese! Le leggi lo permettono, la libertà lo esige. Ma se sono standardi di cattolici, se sono bandiere col effigie di santi e sante del cielo, od emblemi sacri; se sono Messe e Benedizioni... alto là! Fermatevi! Si velti la statua della libertà! Si roprima, si disperda: l'Italia è in pericolo!

Come mai la *Perseveranza*, od il suo corrispondente, che è lo stesso, non ha sentito vergogna di mettere le mani in questo brago? Certo la maestosa dimostrazione di Bergamo, non turbata dal monomane disordine, più imponente di quante ne organizzasse mai il Liberalismo, dovette essere a questo un primo negli occhi! Ma spietava egli forse alla *Perseveranza* spartirvi addosso? Alla *Perseveranza* che, tra i giornali d'Italia, pretende d'andare per la maggiore, che si atteggia a giornale d'ordine, e frattanto non sente l'onta di allacciarsi la giornea del tirannello in asisa liberalissima, mostrando che della libertà non conosce neppure l'abbigliamento?

Dal resto noi accettiamo negli utili questi sfoghi di malumore. Non si potrebbe avere una prova più convincente del sentimento che s'annida negli stessi liberali, esseri i cattolici in Italia l'immane maggioranza, e all'uopo saperlo dimostrare.

Il ministro Taiani contro i diritti della Chiesa

A complemento di quanto riferimmo in uno degli ultimi numeri togliamo dalla *Riforma* le seguenti informazioni circa le rappresaglie che il Ministro di Grazia e Giustizia avrebbe in animo di fare contro gli effetti del Consulto degli Avvocati Ecclesiastici.

« L'on. Taiani intenderebbe di resistere, per conto proprio, alle nuove e smodate esigenze (?) della Curia pontificia, per quanto si riferisce ai diritti dello Stato, nelle nomine e nelle investiture dei Vescovi. »

« Uno studio accurato sulla ingerenza del potere civile, quale fu riconosciuta dalle

stei è mia moglie e che nessuno può separare me da lei, né lei da me, cui la legge e il cielo hanno compiuto con tutti i riti.

Intanto la signora supplicava il signor Leroué che non li abbandonasse, ed egli si allontanò dicendo che andava a cercare una vettura.

Venne, tosto un fiacre dove prese posto tutta la famiglia di Gregory, mentre il carrozzone si prese l'assunto di far spedire i pacchi ed i bagagli all'ufficio daziario; cosa che dopo mezz'ora fu fatta, e la vettura con un carico insuaito prese la direzione del Grand-Hôtel.

Fu nel discendere che tutta la famiglia Gregory dovè ammettere che senza voler far torto a Courledaude e ad Espinal, Parigi era migliore.

Soprattutto più grande, insisteva Polinice; ma ricordati Palmira, che le città, come gli uomini, non si misurano a palmi. E a testa alta e con passo franco tutti su una fila come coscritti i tre Gregory entrarono, tenendo dietro a Leroué, nel Grand-Hôtel.

Il qual Leroué aveva già studiato il suo compito.

Infatti, appena confidati i suoi compagni di viaggio ad un cameriere accorso, rivolgendosi alla signora, le disse:

— Ed ora a rivederci a domani.

— Come sarebbe a dire a domani?

— Non voglio abusare più oltre della loro cortesia; ma è conveniente che io vada ad alloggiare in un albergo più conveniente alla mia condizione.

— Nienta affatto, niente affatto; a meno che la nostra ospitalità non vi pesi...

— Ma che dite, signori, io sono confuso...

— Andiamo, cameriere, prendete la valigia del signore e portatela nella camera vicina.

Il fatto si fu che tutti si ritirarono in

fretta nella stanza assegnata, per abbigliarsi in modo da poter convenientemente comparire al gran pranzo in comune nel magnifico salone dell'Albergo, dove si pranzava al suono dell'orchestra.

XIV

Quanta modestia nel loro trionfo!

La signora marchesa fece una entrata delle più degne e rimarchevoli. Essa si era fatta pettinare, e si aveva fatto intrecciare qualche fiore tra i capelli, ed era apparsa appoggiata al braccio del signor Leroué, seguita da Palmira a braccio del padre inguantato ed incoronato di bianco.

Essi avevano talmente l'aria di appartenere ad un corteggio nuziale che l'assistente del salone, avanzandosi sorridente verso di loro, li richiese:

— Per qual matrimonio, signori?

— Che dite voi? richiese la signora tutta stordita.

— Si è perché, signora, abbiamo tre pranzi di matrimonio questa sera, e gli invitati possono sbagliarsi di tavola.

— Noi siamo per la tavola rotonda, giovinotto, interruppe Leroué; compiacetevi guidarci colà.

Non è possibile descrivere l'effetto prodotto dai nuovi venuti, su tutti i viaggiatori che avevano già preso posto attorno alla tavola.

Senza dubbio le convenienze non permettevano di far loro un'accoglienza né clamorosa né plaudente, ma i mormori e le gomitate, e le risa soffocate non macaronarono vedendo con quale insistenza la signora, in una toletta che la faceva somigliare ad un uovo di Pasqua, non voleva lasciare il braccio del signor Leroué né staccarsi nel tempo istesso da suo marito.

Essa non aveva veduto altra folla ancora che quella dei fedeli di Courledaude quando si affrettano alla parrocchia; là si sapeva che non c'erano né birbi né assassini, ma in questo Parigi si poteva vivere sicuri! non era essa abituata a leggere tutte le mattine nel suo giornale mille turfanterie commesse in quel Parigi, nel bel centro del quale ora si trovavano?

E' facile capire come in questa disposizione d'animo i nervi della buona signora fossero agitati; il suo appetito se n'era andato; è vero che i pasti fatti durante il viaggio avrebbero potuto far fronte alla più severa dieta di quarantottore.

In quel mentre l'orchestra attaccò fragorosamente una marcia.

Si sa che in generale le persone che non vi sono assuefatte risentono da questi bruschi avvenimenti una impressione abbastanza strana.

Questa volta l'impressione prodotta sulla signora marchesa fu di una certa gravità.

Essa si mise a gesticolare e a dire che fortunati erano gli avvenimenti per quali essa si trovava con coloro che le eran più cari che ogni altra cosa al mondo, la mezzo ad una società che, malgrado la sua eleganza, era incapace di provare le gioie che solo una buona madre di famiglia può provare nel suo cuore.

Vedendo che sua moglie si esaltava in un modo inquietante, Polinice credette suo dovere intervenire:

— Calmati, Aspasio... calmati.

— Sta tranquillo, caro mio: io sono commossa in vedera che la fortuna è venuta a completare la felicità della mia esistenza contribuendo a rendere felici coloro che io amo al disopra della mia vita.

(Continua)

ultime leggi, sarà immediatamente affidato a persone competenti.

« Secondo le idee dell'on. Guardasigilli, per tutta risposta alle illegittime (!) pretese del Vaticano, il Governo dovrebbe indagare sollecitamente se vi siano altri benefici di patronato regio, oltre quelli che in stessa memoria degli avvocati concistoriali non contesta, ed estendere a tutti le prerogative competenti alla Corona, in forza delle antiche costituzioni.

« Non sarebbe alieno, d'altra parte, l'onorevole Ministro di grazia e giustizia, dal rinunciare interamente all'intervento dello Stato per quelle nomine nelle quali fosse stato ammesso il concorso dello Stato solamente a titolo di concessione.

« In una parola, il pensiero dell'onorevole Tajani sarebbe quello di mantenere integri i diritti della potestà civile, rinunciando pure alle concessioni, che non sono più in armonia cogli attuali rapporti fra lo Stato e la Chiesa. »

Affermasi poi che il ministro Tajani tiene frequenti conferenze coll'on. Crispi, appunto per scavazzolare il pretesto di non far ragione ai diritti della Chiesa.

Intanto sta il fatto che al consulto degli avvocati concistoriali, dal quale emerge la vera natura delle concessioni fatte dalla Santa Sede a vari governi italiani di intervenire più o meno nella nomina dei Vescovi, né l'on. Tajani, né i suoi amici, hanno saputo dare una qualsiasi risposta.

E probabilmente non si darà mai, poiché quel consulto è appoggiato a fatti e a documenti incontrovertibili.

Tajani preferirà giovarsi della forza che sta nelle sue mani? Sarebbe un errore o una colpa. Ne deriverebbero nuovi dolori alla Chiesa e nuovi danni alla patria.

Opprimere la Chiesa non ha mai giovato a nessun Stato; ha nociuto sempre.

Sarebbe desiderabile che l'onorevole Tajani se ne ricordasse.

ITALIA

Vicenza — Oggi giorno di sordo, per certi manigoldi, non c'è più nulla; perduta la fede, con l'anima dannata ai vizi, né chiese, né altari più si rispettano, si fa un fiasco di tutto e via...

Questo ingordo mascalzone qui si prevalessa del confessionario per riesumare ad una truffa. — Il fatto avvenne a Vicenza e toccò al Reverendo Arciprete della Cattedrale Don Bartolo Finetti. — L'altra mattina si presentava al sacerdote un individuo ben vestito, dicendo che voleva confessarsi. — Venne accolto amorevolmente dal buon Arciprete, e dopo che ebbe fatto il buco trasse, il portafoglio, l'orologio, due anelli che aveva in dito, e consegnandoli al sacerdote, disse che se ne valesse per dire delle messe, giacché lui adesso che si era riconciliato con Dio, voleva suicidarsi. — Don Bartolo scattò sulla sedia: perché voleva far la misera sua e dannarsi l'anima?

Il galantuomo raccontò allora che egli era un brigadiere addetto alla Cassa militare e che si era appropriato dei denari; che all'una pom. di quel giorno si doveva fare la verifica della cassa; e cento lire mancavano... egli non aveva altro denaro fuor di quello il nel portafoglio... piuttosto della reclusione... preferisce il suicidio...

La storia venne raccontata con tanta commovente che il buon prete gli credette, e lo condusse dal Prevosto. — I due saggi sacerdoti sborsarono al penitente le cento lire; che egli del resto non volle accettare se non a titolo di prestito, e rilasciò loro una cambiale. — Ma questo brigadiere a Vicenza non c'è, e non ha mai esistito, e solo allora che non erano più a tempo, i due reverendi si accorsero della truffa, truffa perpetrata con sacrilego mezzo.

Firenze — La Commissione delle feste per lo scoprimento della nuova facciata del Duomo di Firenze, ha pubblicato un Concorso Pirotecnico, che avrà luogo nella prima metà del prossimo ottobre e che darà occasione a tutti i Pirotecnici del Regno di poter far mostra del loro prodotti e dei progressi che ha fatto in questi ultimi anni l'arte da loro coltivata. Il concorso comprenderà fuochi d'aria e fuochi a macchina fissa.

Sono fissati tre distinti premi e cioè:
I. Medaglia e Diploma di prima Classe e L. 1000 in contanti.
II. Medaglia e diploma di seconda classe e L. 400 in contanti.
III. Medaglia e diploma di terza classe e L. 100 in contanti.

Roma — Uno dei due nuovi organi ordinati a Perugia dal S. Padre per la Basilica di S. Giovanni è ultimato. Il sindaco e le autorità di Perugia si recarono a vedere il colossale strumento nel laboratorio del bravo esecutore Morottini. Le prove sono

riuscite benissimo, e tutti ne fanno gli elogi. Ora l'organo verrà imballato in 50 grandi casse per essere trasportato in Roma e messo a posto nel nove novembre, in cui si canterà la Messa del Capocci, per la dedizione della Basilica Lateranense.

— E' giunta una grave notizia da Macerata, paesello a 84 chilometri da Roma sulla linea di Civitavecchia. E' scoppiato colà un gravissimo incendio; una immensa boscaglia è preda delle fiamme, le quali continuano a propagarsi. Si sono recati sul luogo le autorità con molti aiuti. Finora non si hanno notizie di vittime; gravissimi i danni materiali.

Bologna — Scrivono da Bologna che la petizione laizista dall'ing. Ceri al Municipio contro la cremazione dei cadaveri, ha raccolto finora ben 15 mila firme. L'ingegnere Ceri è consigliere comunale eletto quest'anno.

Repubblica di S. Marino — La microscopica repubblica di S. Marino è in grave sconcerto: gli otto mila sanmarinesi si sono divisi in due campi, che minacciano di venire quanto prima alle mani, e sfasciarsi a vicenda.

La ragione è presto detta. Un tal Martelli, avvocato, con un gruppo dei suoi, propugna di sostituire all'antica costituzione, un'altra avente per base il suffragio universale.

Speriamo che l'Istituto di conservazione animi la maggioranza di repubblicani e costringa l'avvocato arruffapopolo a star zitto altrimenti quello Staterebbe, rispettato per tanti secoli, sarà quanto prima... un ricordo storico.

ESTERO

Francia

Un decreto pubblicato ieri l'altro nel *Journal Officiel*, dietro rapporto del ministro della I. P., Goblet, porta una profonda modificazione nell'insegnamento secondario classico in Francia.

Questa modificazione consiste nell'obbligo di studiare le lingue viventi. Ogni allievo ne dovrà apprendere due: una in via fondamentale, dedicandosi per tutti i sei anni dell'insegnamento; l'altra in via complementare, durante gli ultimi tre anni.

La lingua fondamentale dovrà scegliersi tra due: l'inglese e il tedesco. La lingua complementare sarà o quella delle due predette che non fosse stata scelta come fondamentale, oppure lo spagnolo, l'italiano o l'arabo.

Salvo in qualche liceo, dove la scelta tra le due lingue fondamentali sarà rilasciata alle famiglie di ciascun allievo, in tutti gli altri Istituti, lingua fondamentale e lingua complementare saranno, con criteri speciali, scelti dal Comitato di pubblica istruzione.

Assicurarsi ch'è intervenuto un accordo fra il Vaticano e la Francia, riguardo alla protezione dei missionari cattolici in Cina; dopo composte alcune difficoltà secondarie, si sancirà una formale Convenzione.

Messico

Un dispaccio del *Times* dall'America dice che se gli americani degli Stati Uniti facessero una invasione nel Messico, anche solo di popolo per liberare il giornalista Cutting, c'è già l'ordine di tagliargli la testa, piantarla sopra un'asta, e consegnarla così agli invasori.

Cose di Casa e Varietà

Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto Agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1886-1887.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambosessi, nati e domiciliati in questa città, riconosciuti bisognosi di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per iadole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera d di esso articolo, dovrà essere di almeno 8/10 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle

materie risulti inferiore a 7/10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessata di luglio.

Nella Congregazione di Carità di Udine il 15 luglio 1886.

Il Presidente
D. VATRI.

Cavallieri della Legion d'onore

furono nominati i nostri concittadini conte Giacomo di Brazza ed Attilio Pecile. Con questa onorificenza il Governo francese ha riconosciuto i titoli di benemerita che essi si sono acquistati nel campo scientifico nelle importanti collezioni e coi loro studi nei tre anni e mezzo passati nell'Africa equatoriale.

Sentiamo che il signor Attilio Pecile sta preparando una conferenza da tenere in luogo pubblico nella nostra città sulle regioni esplorate, ed in tale occasione crediamo che essendo qui pure il sig. Giacomo Brazza, avremo una esposizione degli oggetti che i nostri esploratori hanno raccolto laggiù, nel centro dell'Africa.

Intenzioni di ambidue i nostri viaggiatori di ritornare in Africa. (*Patria del Friuli*.)

Tombola

Domani 15 agosto alle ore 5 pom. avrà luogo nel pubblico Giardino la annunciata tombola promossa dalla locale Congregazione di Carità.

Vincite.

Cinquina 1. 200
Prima tombola 700
Seconda tombola 400

Le cartelle saranno di 10 numeri e del valore di L. 1.00

Corse di Cavalli

Elenco dei cavalli iscritti per la Corsa Omnium che avrà luogo Domenica 15 agosto a ore 5 1/2 pom. nel pubblico Giardino.

1° premio L. 600 — 1° premio L. 300
II° premio L. 200, oltre la bandiera d'onore
1. Pontschok, russo, baio, co. Roma.
2. Warwar, russo, storno, de Personal.
3. Red-Wood, americano, sauro, id.
4. Wolokita, russo, storno, G. Tosi.
5. Washny, » moro, id.
6. Niglar, » storno, id.

NB. Non essendosi raggiunto nell'iscrizione per la Corsa di Parigi il numero di cavalli voluto dal programma della corsa non avrà luogo.

Colpiti dal fulmine

La notizia data ieri della caduta d'un fulmine tra Villalta e Fagnaga durante il temporale del giorno 12 è pienamente confermata.

Il fulmine colpì due poveri contadini, che colti dal temporale mentre lavoravano in campagna, s'erano rifugiati sotto una tettoia portando con sé la falce. Ambidue rimasero cadaveri.

Un altro fulmine

cadde il giorno stesso a Leatizza sulla casa d'abitazione di certo Floreani Antonio arrecando diversi guasti senza però ferire persona. Dopo scendeva nella sottostante stalla e uccideva una armenta del valore di L. 130

Gravissima disgrazia

Il signor Giovanni Colautti di Tricesimo, si trovava il giorno dell'aragano (12 corr.) a Ciaris (Tarcento) presso quella chiesa dove era stato incaricato di farvi delle riparazioni.

Il sig. Colautti non credette necessario di allontanarsi da quel luogo durante l'imperverare del tempo; ma male gliene incolse, inquantochè una trave staccatasi dall'alto lo colpì alla testa. Il poveretto cadde a terra fulminato, e dopo poche ore spirava, fra i più atroci dolori. Lascia moglie e figli.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia Mattiozzi
2. Mazurka « Rimentranza »
3. Sinfonia « Jone » Baur
4. Turzetto finale « I Lombardi » Verdi
5. Fantasia « Lo Svegliarino del Reggimento » Lopez
6. Polka « La Civiltà e la Fama » Marengo

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dalla mezzanotte del 12 a quella del 13.
In città nessun caso.

In provincia:

	case	morti
Mortegliano	2	1
Preconico	1	—
Latisana	1	—
Marano	2	—
Sedegliano	1	—
Fanna	1	—
Corridonia	1	—
Causera	1	—
Polcenigo	2	—

Riassunto dal giorno dell'apparizione del morbo:

Casi 487, morti 250, guariti 129, in cura 109.

Per il Patronato

Dal Rev. Direttore del Patronato abbiamo ricevuto alcuni nomi di offerenti. La pubblicheremo in un prossimo numero.

Catastrofe Pontafel

Dall'onorevole sindaco di Platicchia riceviamo la seguente e la pubblichiamo avvertendo che la notizia luttuosa di cui si tratta la riproduciamo da altro giornale, non avendo noi alcun corrispondente a Lussnitz.

Tajpaza, 12 agosto 1886.

Onorevole signor Direttore,

L'infausta notizia del suo egregio corrispondente di Lussnitz riportata nel numero di ieri (10-11 corr.) del suo esimio giornale sotto il titolo *Immense sciagura*, mentre ci rammentava fortemente da una parte, ci rese dall'altra infinitamente debitori di gratitudine e riconoscenza verso la S. V. e verso il solido corrispondente, siccome quella che fu la prima a renderci consapevoli del luttuoso avvenimento toccato il giorno 9 corr. ai nostri comunisti e insieme frazionisti nelle vicinanze di Pontafel (Pontebba Austriaca). S'immagini, egregio signore, la scena straziante che ebbe luogo lessera in questo villaggio alla lettura di sì dolorosa calamità: madri (e fra queste anche qualche vedova) che spirando empievano i loro

abituri d'interminata grida; fratelli, sorelle tutti piangenti; padri che non prima intesero l'inaspettato annuncio, che furono sulla via disposti a superare qualsiasi distanza, pur di trovar ancora boccheggiante la loro aggraziata prole. Ma ah! che de' cinque vi sono due che si dicono già morti e gli altri gravemente contusi. Poveri garzoni! E noi che sono perle di giovani, incapaci di recar necrologio o danno di sorta a chioschessa, mandati ai lavori all'estero da famiglie che avevano estremo bisogno del loro sovvenimento. Oh almeno avessero i miseri trovato un cuor men lapideo, un cuore meglio educato ai gentili sentimenti di umanità e filantropia in chi li raccolse o ebbe il dovere di raccogliarli così malconci di sotto al malcapitato scossonamento! Sia lode pertanto a grazie vivissime a quei cordialissimi benefattori di Lussnitz che si prontamente si mossero a soccorrere la costoro tristissima condizione; e lenire il dolore di cinque disavventurissime famiglie.

Questi sensi di stima e affetto per quanti in qualsiasi modo hanno cooperato a rendere meno infelice lo stato di quei poverini, s'abbia, On. Sig. Direttore, la gentile compiacenza d'insierire in un prossimo numero del suo giornale in risposta al suo benamato corrispondente.

Il Sindaco
G. G. Coss.

Dalla Destra del Tagliamento

13 agosto 1886.

Caro Cittadino.

Sai che nel mondo se ne contano tante: e fra le altre oggi ne ho sentita una di grossa. Io non la credo vera! ma nel caso che potesse esser vera, voglio dirne una parola.

Per rendere più comoda l'accesso alla nuova stazione di Portogruaro, tra gli altri progetti c'è pur quello d'abbattere una delle quattro antiche torri, quella d'onde s'esse nel sobborgo di San Nicolò e quindi alla stessa stazione ferroviaria.

Io che amo Portogruaro come una seconda patria, vi trovo il bello anche dove forse non ce n'è punto. Questa città mi piace per molte ragioni; ma quella sua simmetrica pianta affatto singolare, quel suo Lemene che la bagna, quelle due contrade lunghe e larghe che fiancheggiano il fiume, quelle quattro torri che formano come gli angoli d'una strada quadrilatera, i quattro ponti che mettono in comunicazione la destra e la sinistra del canale, i quattro sobborghi, costringono l'artista o l'uomo di buon gusto a fermare la sua attenzione e a dire: la pianta di questa città nulla lascia a desiderare.

Ora perchè venne la strana idea d'abbattere una delle quattro torri? Per rendere più ampio e più retto lo stradale alla ferrovia. Ebbene; luccate in pace la torre restaurata nella stile bizantino, abbellita quanto volete, ampliatela magari assai, appena fuori, nel sobborgo. San Nicolò, disegnate una strada delle più ampie che si possono vedere e diritta diritta in modo che la porta della torre guardi l'ingresso principale della stazione; ma, per carità, non togliete alla diestra Portogruaro quanto

ha di più estetico, di più attraente, di più mirabile. Gli abbellimenti, i restauri, i miglioramenti sono sempre lodevoli e desiderabili; ma convien sempre conservare ciò che costituisce il bello senza mai alterarne il carattere storico.

Del resto ho detto la mia opinione netta e schietta, persuaso che non si lasceranno commettere simili strarazzi e porre ad effetto idee inusitate da coloro che tanto pensano pel decoro di questa città veramente colta e gentile.

Auguro dunque buon senso e buon gusto a chi ne abbisogna e a te mille cose felici.

Valle San Pietro della Carnia

13 agosto 1886.

Qui, a vieppiù divertire i nostri signori, abbiamo diversi compagnie di acrobati che vanno e che vengono; e ce ne sono saltatori di corda che non prestano lodevole servizio. Figuratevi: taluni si meritano di dover recarsi a vedere il sole a scacchi, ed altri si scapparono lasciando l'oste con un palmo di naso.

Qui si lavora alacremente a continuare la linea telegrafica fino a Paluzza e più oltre ancora; e le nostre donne non sanno darsi pace a vedere i pali, i vassetti di porcellana, quei lunghi fili non più veduti.

Proprio ieri sera, di ritorno da una breve passeggiata lungo la strada postale che si apre tra folto frascato di abeti, potei udire colle mie orecchie un interessante discorso che due comari, meravigliatissimi, facevano intorno al telegrafo. Il discorso merita pubblicazione:

— Jeusmarie, comare: è per quel filo che corrono le parole?

— No: piuttosto voleranno rotolate le lettere.

— E che si chiude entro a quelle bianche chiacchiere?

— Ma... l'altri ieri dalla buon'anima di mio figlio ho ricevuto del denaro appunto spedito per telegrafo.

— Non so mica se giungo sempre sicuri i denari e le lettere che viaggiano a mezzo di quei pali, non sono tanto alti. Quando avrò una mezz'ora di tempo voglio pagarmi di curiosità, voglio piangerti lì per vedere a pressere... Fu il signor ma che interruppe il discorso.

Povere donna! Ce ne sono di attualità che non hanno mai veduto neppure la capitale della Carnia, la città di Tolmezzo. La loro scienza sta tutta qui: lavorare da mane a sera, sempre in zampa, sempre con quella benedetta gerla sulle spalle. Ti conoscono benissimo i nostri morti, tanto volte miasurati col loro passo e bagnati di loro sudori. Le povere non sono istruite, no, nelle scienze profane, non parlano latino, ma ben ti hanno un cuore da regina, educato nel santo timore di Dio.

Ho da contarvela? Un giorno trovandomi alla fonte per salutare gli amici, passai laggiù, tra quel microcosmo, una bella mezz'ora. Combinazioni volle, che, benedici, mi trovassi via a via con un signore dalla tozza persona, biondo pur lui, marciatamento. Tra i giugilli che pendevano dalla massiccia catena del suo orologio. C'era un largo medaglione di bronzo. — Guardate mia legerenza! Mi prese una matta voglia di curiosare quel medaglione. Signori si: tra un sorso e l'altro dell'acqua salutare, dalla coda dell'occhio, colla pazienza, ho potuto rilevare tutta l'iscrizione stampata sul medaglione, e vi so dire che, a non perdere il decoro, ho dovuto cavarmela di botto ch'è d'improvviso mi gentili investito da un riso convulso. Sul medaglione si leggevano queste parole:

Faccio voto a Dio e alla Vergine Maria Di non imprestar danaro a chi si sia.

Chissà poi che questo signore, originale, non regali addirittura il suo danaro anziché imprestarlo? Ed anche questa sorta di beneficenza potrebbe alle volte non essere lodevole del tutto.

Come dissi l'ultima volta, qui tra noi c'è un mondo di mondo, ed è roba per tutti.

Un'altra. La nostra graziosa Arta corre rischio di bucarsi un po' di nome. Mi dicono che Arta, a che i suoi abitanti non abbiano a guastarsi per le sue difficili vie; ed affinché il forestiero visitatore possa trovare ad occhi chiusi facilissimamente la contrada ed il numero dell'albergo, ha oggi segnato a caratteri cubitali tutte le sue piazze e contrade: — Piazza Carlo Alberto — Via Umberto I — Via Regina Margherita — ecc. ecc.

Che sieno questi effetti del nuovo venuto, il telegrafo? Oh, allora ci ha portati un pochino avanti! È giunto alla per fine anche tra noi il progresso della sanità che domina... Io non condanno tutte queste novità, ma vorrei vedere segnata, magari in tutti i paesi, a caratteri cubitali anche la via che conduce alla Chiesa.

W.

Per l'onore della bandiera italiana

Tolmezzo, 13 agosto 1886.

Voglio pregare il signor P. V. di un favore, che egli vorrà concedermelo, perché interessa più lui che non me.

Si tratta di tutelare il lustro della bandiera tricolore italiana. — Oh! esclamano a coro i liberali: un clericale che si prende a cuore il lustro della bandiera italiana! — E perché no, aggiungo io: che sia vietato a me di fare al V. una predica su quel tema, mentre egli, quasi ogni giorno, certo una volta per settimana, vestendo la tunica dell'eretico Frà Paolo Sarpi e compagnia... allora, montando in pulpito, con noiosa, narcotica, monotona cicalata, da vero friggitore delle sempre medesime frittelle, pretendendo insegnare la vera dottrina cristiana ai Vescovi ed al Papa? Egli, benché cattivaccio, non sarà mai tanto sciocco, da non apprezzare un buon consiglio, venisse pure dato da un dispregevole O.

L'altro di io ed alcuni amici di P. V. vedemmo profanata la bandiera italiana, e per opera di italiani, quando un individuo di professione ordinaria saltimbanco, e negli intermezzi della commedia ladra, aveva rubato nei pressi di Arta un po' di filo metallico del telegrafo in costruzione, e per essere un ladro da poco, veniva arrestato. Quel saltimbanco, giovane di età, e per una parte furbo, per attrarre quanti più stornelli poteva nell'uccelluone, sapendo che la bandiera tricolore per alcuni è un richiamo assai creduto, di quella usava e forse con quella in mano sarà stato sorpreso nell'atto biasimato dal codice penale.

Certo è che la benemerita arma condotta a Tolmezzo annunziata il saltimbanco assieme al filo e alla bandiera. Alla vista della bandiera ripiegata marcante in dono patri, ora con le finestre senza vetri, a me venne la pelle d'oca, fremetti perché passavano dinanzi alla mia memoria, come in tuoga interminabile processione, tutte le macchine, quelle quali uomini pestiferi insozzarono quella bandiera: Esca, portata fra noi la si fa servire come insegna ai porta-organetti ambulanti, ai carotai, agli osti, ai buffoni commedianti nell'aperte e nel chiuso, al bazaristi, ai cantastorie, ai conduttori delle feste da ballo ecc. ecc., fino a sciorinarla, anche dopo averli dello sconio, dalle finestre di una latrina da capitale: iaccio gli insulti da essa patiti in circostanze soenni; perché forse non si saranno potuti evitare e lavare.

Se il veterano porta-bandiera liberale pubblicista P. V. non è divenuto invalido, se non lo hanno retrocesso di grado, se il reduce di tante minicherie, non è proprio fossilizzato in essa, dove gridar forte, gridar alto, onde la sua bandiera non rizzoli nella polvere. Qui non si tratta dei piccoli della bandiera di G. C. della quale egli è transfuga da molto tempo; ma proprio dell'onore della bandiera dell'Italia una.

Se egli ascolta questo mio consiglio, io benché tema di annoverarmi al contatto della barba bianca del carbonaro, stamperei un caldo, un bruciante bacio sulla di lui faccia.

PS. Il saltimbanco (pagliaccio) di cui sopra fu messo in libertà ieri essendo innocente; il ladro era il suo segretario provvisorio di Arta Piano: sicché quel pure ieri con lui anche la bandiera e restò il segretario solo in dono patri.

Questo saltimbanco per discordie si è staccato dalla compagnia che fu a Tolmezzo giorni sono.

STATO CIVILE

BOLLER. SERA, dall'8 al 14 agosto 1886.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 10
« morti » » » »
Esposti » 1 » 1

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Giovanni Orlando di Pietro d'anni 4 — Caterina D'Andrea di Gio. Battista di mesi 11 — Eusebio Tosolini di Daniele di anni 33 — Filomena Mattiussi di Pietro di mesi 6 — Antonio Marchetti di Luigi di mesi 9 — Rachele Malisani di Giuseppe di anni 2 — Gio. Battista Di Ienna fu Giovanni d'anni 69 sarto — Antonio Belgrado fu Paolo d'anni 77 rivendugliolo — Luigi Magrini di Alessandro di mesi 9.

Morti nell'Ospedale civile

Valentino Lessa fu Valentino d'anni 76 rivendugliolo — Maria D. Din di Sante di anni 32 casalinga — Angela Filippini di Luigi d'anni 21 serva.

Totale N. 12.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Esposizioni fatte civili di Matrimonio.

Isidoro Dorigo guardia daziaria con Luigia Zilli contadina — Amadio Feltrino muratore con Paulina Isola tessitrice.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Valentino d'Agozzino operaio alla ferreria con Erminia Rigo contadina — Dott. Gio. Batta Petrucci medico-chirurgo con Livia Amerli agiata.

Diario Sacro

Domenica 15 agosto — Assunzione di Maria SS. Lunedì 16, s. Rocco v.

MERCATI DI UDINE

Udine, 14 agosto 1886.

Cereali

Il nostro mercato dei grani oggi riuscì animato in tutto ma specialmente nel frumento che venne tenuto in rialzo.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.:
Grano, com. L. 11.75 a 12.70
Id. Cinghino L. 11.25 a 12.—
Id. Gallone » — a 13.25
Frumento nuovo » 14.— a 15.50
Segale anore » 9.— a 9.30

Frutta e legumi

Scarseggiò alquanto il « pomodoro » che si trattò per questo in rialzo. Legumi calmi — Fratta di sormentale attivo; venduti K. 4432 a prezzi abbastanza ferme.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.:
Cornelli da L. 7.— a 4.—
Pischie (persici) Latissana » 40.— » 70.—
Amoli di Francia » 13.— » 20.—
Fragole (slepie) » 11.— » 14.—
Mela » — » 12.—
Pera comuni » 9.— » 10.—
Id. Mostegani » — » 27.—
Id. Butirro » 25.— » 30.—
Id. Peradice » 20.— » 25.—
Id. Belladonna » 13.— » 15.—
Id. rosso » 14.— » 12.—
Id. Gnocchi » 18.— » 20.—
Uva bianca » 32.— » 60.—
Fagioli freschi » 12.— » 15.—
Piselli di montagna » — » 20.—
Patate » — » 6.—
Pomodoro » 15.— » 18.—

Burro

Anche questa settimana passò senza domande da fuori per cui non vi fu attività nell'articolo, però il poco esposto in vendita, il consumo locale lo tenne abbastanza in sostegno.

Si vendettero K. 1160 così divisi:
K. 400 — Taranto da L. 1.75 a 1.80
« 700 — Slavo » — a 1.65
Dazio escluso.

Pollame

Bone fornite, con vendite a prezzi calmi.
Si vendette:
Oche pesse vivo al K. da L. 0.75 a 0.80
Polli il paio » 1.20 a 2.20
Galline » 2.50 a 3.50
Secondo il merito.

Uova

Vendute 50000 da L. 64 al mille.
Foraggi
Si vendette al quintale:
1 Beni dell'alta da L. 4.— a 4.80
» secondari » 3.50 a 3.70
» della Bassa » 3.75 a 3.90
Paglia » 3.70 a 3.90

IL SOSPIRO D'UN GIOVANE PITTORE

Dove son io? — L'ignoro. Una superbia Luce m'avvolge, mi rapisce e india: Una nova ineffabile armonia Sovramente questo cor governa E l'avviva e lo scuote, Quasi preludio di celesti note.

Sento una fiamma sacra, indefinita Che m'arde in se potentemente; e l'anima, Quasi presaga d'un'ascesa palma, A regioni serene ognor più ardita, Con aquila si spinge; E sempre nove immagini si finge.

Oh me beato! — Al sommo Ghibellino Non invidio la cebra... A me la bella Arte dei carmi; ma prescelgo quella Ode è immortale il Dipintor d'Urbino: Per lei nacqui, per lei

Sacro è il mio genio e il fior degli anni miei. O giorni, o notti, o splendori d'astri, o cielo, O ubi, o terra, o mar, le mie pupille Scorgon le glorie vostre a mille a mille; Ma la materia del suo cupo volo Non ponga al cor confine Che vuole idee più vaste e più divine.

Ecco, scioglie il pensier, peggli infiniti Mondi lontani spazando, il volo; E abbraccia quasi d'un sospiro solo Gli insospettrati sempiterni lieti... Oh! nulla, nulla è eguale Allo slancio d'un'anima immortale.

Ai Cherubi simili, figlia d'un Dio, E l'immagine di Lui sculta in me stesso, E il suo splendor ne la mia fronte impresso: Nulla è più grande e più fecondo; ed io Nell'opre del pennello M'inchino ai rai di quell'immenso Bello.

La Chiesa del Santuario della Beatissima Vergine delle Grazie stupendamente decorata dallo zelo dell'Ilmo e Revmo Monsignor D. Giuseppe Soarsini.

Mos tuos misericordes oculos ad nos converte o clemens, o pia, o dulcis Virgo MARIA.

Amata sposa formosissima, Bella imagine del Ciel, Delle Chiese la bellissima, Il cospirar dei fedeli Tu mi incanti, stratto sentomi A prefarmi, ad aderar.

Tale a Te, preclara Vergine, Tale a Te si converte... Non sei tu l'amor degli Angeli? Non sei Tu, bella Maria, Il gran tempio, in cui l'Altissimo Scender volle ad abitar?

Tu pietà fervor di spirito, Tu gentili pensier d'amore: Sei la fede d'un pio popolo, Sei lo slancio d'un gran cuore Che s'innalza supplicando All'Eletta del Signor.

O Maria! qui prostrarsi! Riverenti i padri miei, Queste mura risuonano Di lor gioie, e loro omoi: Tu torreggi le lor lagrime, Posti in lor gaudio, e amor.

Dai lor figli or Tu rammentati O clemente, o dolce, o pia, Quel tuo occhi pietosissimi A noi volgami, o Maria, Tutti i cuori in Te s'affisano Del tuo popolo fedeli.

Che se in terra un tanto gaudio O gran Vergine Tu desti, Quel fia mai l'immenso giubilo Degli spiriti celesti! Dai le porte ormai dischiudenti A noi miseri del Ciel.

Can. Foschia.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Vien primavera, ma talor 7,
Ed ella al bosco par che giri in 4:
Sprigiona un canto che la voce 6
L'ovando il capo e dibattendo l'3.

Allor che stanca con la bocca 5,
Dall'esil ramo subitanea 4;
Sotto la scorza che l'insotto 4
Provvidio il tronco un cibo le 6.

Tornando al ramo la canzon sua 4
Ripete in nuovi modi e tutti 3,
Mentre da lungi è chi risponde a 4.

Villeggiando non ho cosa più 7,
Lorquando il sole ha ancor benigni 3,
Che il canto udire d'una 11.

Spiegazione del sonetto logogrifo pubblicato nel numero di sabato 7 agosto.

Mai — ami — gai — rami — rai — grami
— hai — irami — rava — gurrita — ara —
ita — gara

MARGHERITA

D. P.

Notizie sanitarie

Provincia di Venezia. Dalla mezzanotte dell'11-12: casi 19 e 8 morti. Treviso. Dal mezzogiorno dell'11-12: in città 1 caso e 1 morto. In prov: 43 casi, 23 morti.

Padova. Dal mezzo giorno del 12-13: in città 10 casi, 5 nel suburbio. Bollettino del 12 in prov: 71 casi, 22 morti.

Vicenza. Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12: in Città 11 casi, 6 morti. In prov. boll. del 12: casi 63, morti 25.

Verona 13. Dalle 2 pom. di ieri alle 2 p. di oggi: 7 casi, 3 morti. Boll. della prov. dell'11-12: casi 88, morti 48.

Continuano sempre alcuni casi nelle prov. di Rovigo, Ferrara, Bologna, Mantova, Pavia, Alessandria, Ravenna.

A Barletta dalle 10 ant. dell'11 alle 10 ant. del 12: casi 96, morti 42.

TELEGRAMMI

Vienna 12 — Il ministro comune della guerra ha ordinato che agli esami per gli ufficiali e poi sottufficiali non siano ammessi che solamente i giovani che conoscano perfettamente la lingua tedesca.

L'ordinanza viene estesa a tutte le provincie dell'impero.

Si prevede che essa non farà che aumentare gli attriti e le rivalità nazionali fra tedeschi, slavi ed ungheresi.

Budapest 12 — In occasione del giubileo sacerdotale l'arcivescovo di Zagabria, cardinale Mihajlovich, ha ricevuto una lettera autografa dell'imperatore, datata da Graz 9 corr., esprime riconoscenza per la sua attività e il patriottismo ed auguranti lunga vita per il benessere della chiesa e dello Stato.

Bruxelles 13 — Nella manifestazione operaia che avrà luogo il 15 corr. le provincie sfileranno per ordine alfabetico. Fu preparata un'enorme quantità di tamburi, di trombe, di bandiere e di cartelli.

Londra 13 — Un'esplosione avvenne nella miniera di Woodard di Lancashire, mentre 250 operai lavoravano. Temesi che molti sieno periti.

CARLO MONTE gerente responsabile.

NON PIÙ CALVIZIE

All'ufficio del Cittadino Italiano è arrivato un forte deposito dell' famosa

CROMOTRICOSINA

il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue che si conosca. Per esso si arresta la caduta dei capelli e in breve tempo si riacquistano, poiché la cromotricosina, ha la virtù ormai riconosciuta da celebri medici, di guarire tutte le malattie della pelle, forfore, acrimonia, gresumi etc.

Una bottiglia con relativa istruzione costa L. 4. Per posta cent. 50 in più.

